

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2017 > 10 > 17 > 'Mai più...

'Mai più Cip e Ciop' Una onlus contro gli abusi negli asili

ERICA MANNA

TUTTO finisce, e comincia, da una data: il 2 dicembre.

Quel giorno, otto anni fa, vennero arrestate le due maestre dell'asilo Cip&Ciop di Pistoia, inchiodate dalle telecamere della polizia, e poi condannate in via definitiva. Il 2 dicembre di un anno dopo, a Genova, per Ilaria Maggi, mamma di uno dei bambini vittima di quegli orrori, inizia un nuovo capitolo. E una missione: fare in modo che non ci siano altri Cip&Ciop. O, più realisticamente: che quel tipo di maltrattamenti vengano denunciati. E puniti. Si chiama La via dei colori, la onlus che ha sede in via Santi Giacomo e Filippo 31: segue 97 processi in tutta Italia, e ogni giorno il telefono squilla ininterrotto. Per segnalare, in media, due o tre casi: sette solo la scorsa settimana. "Colmiamo un vuoto – racconta Ilaria Maggi – perché prima i maltrattamenti a scuola non erano una categoria contemplata. Ma quando succede in classe il danno è doppio: il bambino pensa che i genitori siano in qualche modo complici, visto che sono loro a portarcelo. E sente di non poter scappare: l'unica fuga è interiore".

Ilaria Maggi è fiorentina, e il primo contatto con Genova fu legato a quella storia che le resta dentro come un graffio che nulla potrà rimarginare: il processo venne trasferito nel capoluogo ligure perché tra i genitori dei bambini c'era un magistrato in servizio in Toscana. Dopo la sentenza della Cassazione, che nel 2015 ha confermato le condanne alle due maestre, Ilaria chiude una porta dietro di sé. "Pistoia era diventata soffocante – racconta con il suo accento aspirato, intatto – così, con mio figlio, abbiamo ricominciato da capo. E ci siamo trasferiti qui". L'avventura de La via dei colori nasce insieme ai due avvocati che hanno assistito Ilaria nella tormentata vicenda processuale: Andrea Moretti, civilista, e Giulio Canobbio, penalista. "La nostra casistica è più che mai ampia – spiegano – tanto che stiamo mettendo a punto un Osservatorio sulle relazioni educative e di cura: un database dei casi". Al momento, in Liguria la onlus segue due processi: quello alla struttura per anziani Vada Sabatia di Vado Ligure e ai Cedri di Ne, per il quale il procedimento è in corso. "Con gli anziani è più difficile cogliere i segnali: sono ancora più indifesi", sottolinea Ilaria.

"Quando ci contattano i genitori, cerchiamo di distinguere tra il reale e il temuto – spiegano gli avvocati Moretti e Canobbio – di solito ci sono una decina di sintomi spia, che fanno capire che qualcosa non va. Il bambino fa la pipì a letto, si dispera per niente. La difficoltà, dal punto di vista legale, è provare per quanto tempo sono durati i maltrattamenti: a volte il capo di imputazione tiene conto solo del periodo delle intercettazioni". In alcuni casi, poi, "il pm decide di non disporre intercettazioni ambientali e sente come testimone il personale della scuola – continua Canobbio – e così si brucia l'indagine". Per i bambini, esperienze del genere sono traumi incancellabili: "Trattiamo casi che vanno dall'alunno preso in giro alle botte – racconta Ilaria – ci sono maestre che minacciano, umiliano: bambini legati per ore, lasciati al buio, o nudi in giardino". Storie dell'orrore: che si può prevenire. "Stiamo stilando un protocollo di prevenzione, e organizziamo corsi di formazione: a Genova siamo in contatto con due scuole".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La donna si è trasferita da Pistoia dopo la vicenda e con un gruppo di legali monitora le segnalazioni

L'ORRORE

Un fotogramma dall'interno dell'asilo Cip e Ciop dove i bimbi venivano maltrattati. Il processo si celebrò a Genova per competenza. Nell'altra foto Ilaria Maggi è la prima a destra con i legali della onlus

17 ottobre 2017 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

